

IL DOSSIER

06901

06901

Il "taglio" degli stipendi Italia, il Paese che ha registrato il calo dei salari reali più forte tra le principali economie Ocse. Salari reali, primo trimestre 2023, variazione % anno su anno

-15,6%	Ungheria	-2,9%	Islanda
-13,4%	Lettonia	-2,8%	Slovenia
-10,4%	Rep. Ceca	-2,4%	Norvegia
-8,4%	Svezia	-2,2%	Nuova Zelanda
-7,8%	Finlandia	-2,2%	Corea
-7,6%	Rep. Slovacca	-2%	Canada
-7,3%	Italia	-1,8%	Francia
-7%	Polonia	-1,4%	Svizzera
-5,8%	Estonia	-1,2%	Spagna
-4,9%	Lituania	-1,2%	Grecia
-4,4%	Danimarca	-1%	Messico
-4,3%	Austria	-0,8%	Lussemburgo
-3,5%	Portogallo	-0,7%	Stati Uniti
-3,3%	Germania	+0,4%	Paesi Bassi
-3,1%	Giappone	+0,6%	Israele
-3%	Australia	+1,7%	Costa Rica
-2,9%	Regno Unito	+2,9%	Belgio

Fonte: Ocse, Employment outlook 2023

Gli aumenti

Variazione sul 2022



(1) fonte: Altroconsumo; (2) fonte: Osservatorio Nazionale Federconsumatori

Tutto costa di più. Si potrebbe riassumere così, in queste quattro parole, il periodo di iper-inflazione che stanno vivendo le famiglie italiane. Dopo trent'anni di prezzi bassi, dall'estate del 2021 è esploso il caro-vita e siamo stati sommersi dai rincari. Con l'inflazione, un termine ormai uscito dal vocabolario comune, che è diventata in pochi mesi un fastidioso compagno di viaggio per la nostra economia. Si traduce nella vita di tutti i giorni in pane e zucchero, latte e uova più cari al supermercato, in consumazioni al bar o al ristorante più onerose, in vacanze salate: dall'albergo al volo. Non a caso, in 9 milioni rinunceranno alle ferie in questa estate 2023.

Come si sia arrivati a questo punto con le famiglie in difficoltà, che intaccano i risparmi, scelgono il *discount* per fare la spesa o nel 20% dei casi acquistano meno

IL VALORE DEI SOLDI PERCHÉ I PREZZI NON CALANO? È LA NUOVA INFLAZIONE "DA PRODOTTI"

La tesi: le imprese hanno alzato i listini con l'aumento delle materie prime e, ora che potrebbero abbassarli, fanno pagare ai consumatori il recupero dei fatturati persi. Com'è cominciata (e come potrebbe finire)

DI DIANA CAVALCOLI

prodotti alimentari facendo crollare i volumi delle vendite al dettaglio, è complesso da ricostruire ma economisti e tecnici sono d'accordo: **in una prima fase hanno inciso la vivace ripresa della domanda del periodo post-pandemico, i vincoli alle catene globali di fornitura e il fortissimo rincaro delle materie prime energetiche, aggravato dalla guerra in Ucraina.** Oggi però che le materie prime sono in calo, il gas è ai minimi dal 2021 ed è calato perfino il petrolio, l'ostinazione inflattiva, evidente anche solo guardando il carrello della spesa, può sembrare una nota stonata.

Quella che affrontiamo oggi è infatti un'inflazione in qualche misura "nuova". Più sfaccettata e complicata da spiegare e prevedere. Ma partiamo dai numeri del caro-vita che sono sì in rallentamento ma restano sempre alti per le tasche dei connazionali a cui l'inflazione sta mangiando il 7,5% dello stipendio, come ci ha ricordato questa settimana l'Ocse.

Secondo le stime preliminari dell'Istat nel mese di giugno 2023 l'indice nazionale dei prezzi al consumo segna una variazione nulla su base mensile ma un aumento del 6,4% su base annua (dal 7,6% del mese precedente). **Con i prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona — ed è qui che noi consumatori vediamo l'inflazione — che rallentano in termini tendenziali, ma restano a un +10,7%.** Un fenomeno di caro-carrello che ha spinto il governo a introdurre la social card per le famiglie con Isee sotto i 15mila euro per comprare i beni di prima necessità e che spiega le denunce delle associazioni dei consumatori. **Gli osservatori della Grande distribuzione del resto da mesi segnalano aumenti record sul pane, in un anno salito del 32%, sul riso a +33%, sullo zucchero a +23%, sui pomodori pachino a +25% e sui gelati surgelati a +22%.** Non va me-

glio se guardiamo altre voci dal turismo ai trasporti. A giugno i biglietti aerei registrarono secondo Altroconsumo un +44% sul 2022 per i voli nazionali mentre i biglietti del treno sono a +13% rispetto al 2022 o ancora si registrano i rincari dei pedaggi (3%) e negli stabilimenti balneari (+5%).

Secondo diversi esperti ed economisti una parte di questa inflazione in Europa si lega alla speculazione da parte delle aziende. Un'inchiesta di *Le Monde*, a firma Philippe Escande, parla di una «rivincita silenziosa» delle imprese sui consumatori. Accuse che perfino la Bce ha ritenuto plausibili e che sono rafforzate da alcuni studi recenti. **La tesi è che se l'inflazione corre in Europa e in Italia sia anche perché le imprese hanno alzato i prezzi con l'aumento delle materie prime e non li hanno più abbassati facendo così pagare ai consumatori il recupero sui fatturati persi con la crisi energetica e delle forniture.** Secondo lo studio europeo di Allianz Trade, il gruppo tedesco dell'assicurazione crediti, i margini delle società non finanziarie sono saliti in media di 0,6 punti percentuali nel 2022. Con speculazione più evidente nei settori a bassa concorrenza: dall'energia ai trasporti ad alcune eccellenze dell'alimentare.

Le motivazioni che possono spingere le aziende a tenere i prezzi alti sono ovviamente legate al profitto ma anche alle regole del gioco finanziario. Come sintetizzava Ferruccio de Bortoli in un recente intervento sull'inflazione «il mercato finanziario premia chi ha margini elevati». Il che contribuisce ad alimentare il meccanismo dei prezzi alle stelle dal lato dell'offerta.

A questo narrazione si possono aggiun-

gere anche altri elementi. Uno è il tempo: **come spiegano le aziende della distribuzione nell'alimentare l'abbassamento dei prezzi di produzione a monte impiega mesi per vedersi a valle. Il secondo punto è il ruolo della domanda che incide, come insegnano gli economisti, sul prezzo di un bene.**

L'Istat nella sua nota di giugno sull'andamento dell'economia prova a dare qualche indizio in più in questa direzione parlando di uno «shock di domanda nel primo trimestre 2023» che ha contribuito alla corsa dei prezzi. In breve, un ruolo in questa nuova fase dell'inflazione lo starebbero giocando anche i consumi ripartiti.

Scrivono i ricercatori dell'Istituto: «I prodotti influenzati principalmente da shock di domanda che hanno inciso maggiormente sull'inflazione al consumo sono le automobili (altri beni di consumo) gli affitti (servizi per l'abitazione), la ristorazione (servizi di ristorazione) e il trasporto aereo». Guardando al carrello della spesa invece dall'Istat spiegano che i prodotti influenzati da shock di domanda risultano essere pane e cereali, il pesce e le bevande, mentre le componenti di prezzo dominate da shock dell'offerta sono latte, uova e formaggi, e carni «influenzati nello specifico dai rialzi dei listini nella filiera di produzione degli input a monte e dal calo della produzione di latte dei paesi esportatori tra cui l'Italia».

Bisognerà vedere i dati del secondo trimestre 2023 per avere un quadro più chiaro e osservare anche l'eventuale impatto sulla domanda del rialzo dei tassi sul costo del denaro (passati da zero al 4% in undici mesi). Gli effetti, in breve, della linea Bce che, va detto, ha i suoi rischi: rendendo più cari i prestiti a famiglie e aziende si provoca una contrazione dell'economia. Il pericolo è accostare all'iper-inflazione, al sasso nella scarpa, lo spettro della Recessione.

10,7
LA PERCENTUALE
DI AUMENTO SU BASE ANNUA DEI
PREZZI DEI BENI ALIMENTARI E
PER LA CURA DELLA PERSONA.
LO DICONO LE STIME
PRELIMINARI DELL'ISTAT
NEL GIUGNO 2023

0,6
PUNTI PERCENTUALI
L'AUMENTO DEI MARGINI DELLE
SOCIETÀ NON FINANZIARIE NEL
2022 SECONDO LO STUDIO
EUROPEO DI ALLIANZ TRADE.
SPECULAZIONI PIÙ EVIDENTI NEI
SETTORI A BASSA CONCORRENZA:
ENERGIA, TRASPORTI